ISSN 0417 - 9927

DORIANA

Supplemento agli
ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE "G. DORIA"
GENOVA

Vol. VIII - N. 386 18.IV.2014

ROBERTO POGGI *

XENOBYTHUS SERULLAZI (PEYERIMHOFF, 1901): UN'INATTESA AGGIUNTA ALLA FAUNA ITALIANA

(COLEOPTERA, STAPHYLINIDAE, PSELAPHINAE)

L'amico biospeleologo Enrico Lana ha da qualche tempo iniziato a raccogliere Pselafidi nel corso delle sue investigazioni sulle montagne piemontesi. Tra i vari ed interessanti reperti, frutto delle sue attente raccolte e che formeranno l'oggetto di futuri contributi, uno in particolare merita di essere divulgato senza indugi, quello relativo a *Xenobythus serullazi*, trattandosi di una specie appartenente ad un genere non ancora segnalato per l'Italia.

Xenobythus fu descritto da PEYERIMHOFF nel giugno del 1901 come sottogenere di *Bythinus* Leach, 1817 (genere al quale all'epoca venivano riferiti tutti i taxa oggi attribuiti a *Bryaxis* Kugelann, 1794), per poter inquadrare una nuova specie (*serullazi* Peyer.) dalle caratteristiche morfologiche del tutto peculiari, dedicata al Dr. Georges Serullaz, che ne aveva raccolto pochi giorni prima (a fine maggio) un maschio e quattro femmine nella Grotte du Chat presso Daluis (Alpes-Maritimes).

L'elevazione di *Xenobythus* a genere fu proposta da RAFFRAY nel 1905, confermata ancora da RAFFRAY nel 1908 e da allora in poi adottata da tutti i successivi autori che si sono occupati dell'argomento (cfr. ad es., tra i molti: JEANNEL 1926, 1943 e 1950, BESUCHET 1974, LÖBL 1975, POGGI 1977, NEWTON & CHANDLER 1989, LÖBL & BESUCHET 2004).

* Conservatore Onorario, Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Via Brigata Liguria 9, 16121 Genova; e-mail: rpoggi@comune.genova.it

Nella Grotte du Chat la specie venne raccolta in buon numero da diversi coleotterologi, tra cui pure Agostino Dodero, il quale scrisse in seguito (DODERO 1905) che le femmine erano rinvenibili solo nella parte più interna della cavità, da lui visitata a febbraio e a settembre del 1903.

Nello stesso 1903 SAINTE-CLAIRE DEVILLE rese nota la presenza di *Xenobythus serullazi* anche nella Grotte de Cousson, presso Digne (Basses-Alpes), dove era stato raccolto da PEYERIMHOFF, il quale poi (1906) segnalò che i reperti, in genere relativi ad esemplari isolati, si limitavano ai periodi invernali e primaverili e che comunque egli non rilevava differenze morfologiche tra le popolazioni delle due grotte, distanti tra loro una cinquantina di chilometri.

Nel 1950 JEANNEL ritenne invece di separare la popolazione della Grotte de Cousson, sotto il nome di ssp. *chobauti*, pur sottolineando una assoluta omogeneità a livello edeagico rispetto agli esemplari topotipici ("L'édéage est identique dans les deux races").

Per oltre settant'anni le località note per la specie rimasero le due grotte sopra citate, sino a che LÖBL (1975) rese nota la cattura di un maschio nelle Alpes-de-Haute-Provence, raccolto per la prima volta non in ambiente cavernicolo, ma vagliando foglie di faggio in un piccolo canalone posto presso il paese Le Villard-d'Abas nella Vallée du Bachelard, a circa 1550 metri d'altezza. In tale occasione LÖBL incominciò ad avanzare dubbi sulla validità della ssp. *chobauti*, che in seguito (LÖBL & BESUCHET 2004) venne poi effettivamente posta in sinonimia della forma tipica.

Dal 1975 in poi non sono state pubblicate notizie di altri reperti; debbo però segnalare che agli inizi degli anni Ottanta, durante una sua visita al Museo di Genova, l'entomologo francese Marco Curti mi comunicò che la specie sarebbe stata raccolta da Jean Ochs a Beuil, dato peraltro che non mi è mai stato possibile verificare.

Comunque anche questo nuovo presunto rinvenimento, che andava a confermare il fatto che *Xenobythus serullazi* fosse un elemento del "Milieu Souterrain Superficiel" piuttosto che un troglobio, ampliava un poco l'areale coperto dalla specie, ma lo manteneva all'interno dei confini francesi.

La sorpresa è stata dunque non poca quando, la sera del 14 aprile 2013, Enrico Lana mi ha inviato alcune foto di un esemplare raccolto il giorno stesso in Piemonte da lui e da Michelangelo "Mike" Chesta e l'indomani addirittura me lo ha portato ancor vivo a Genova per permettermi di esaminarlo al meglio (cfr. figg. 1 e 2).



Figg. 1-2 - *Xenobythus serullazi* (Peyer.): esemplare di Aisone (CN) fotografato in natura da Enrico Lana.

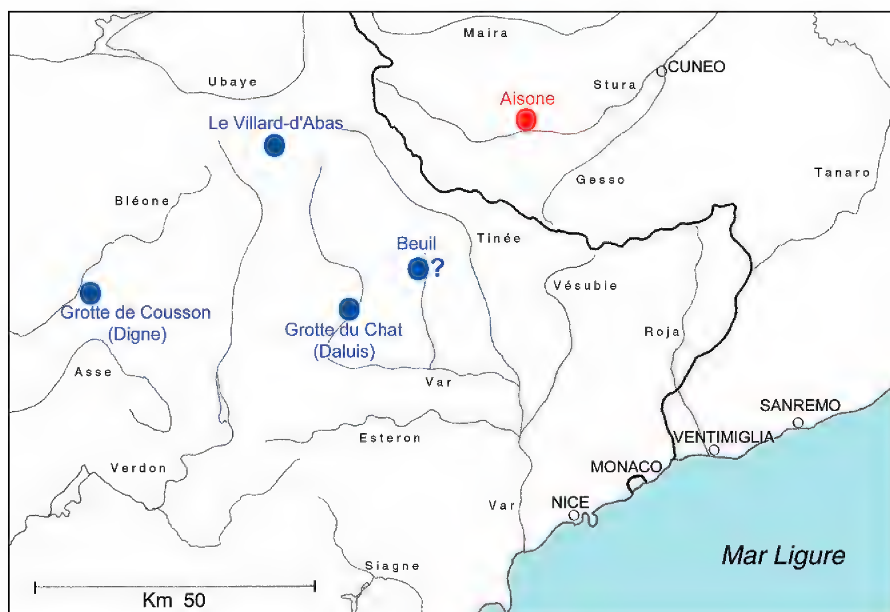
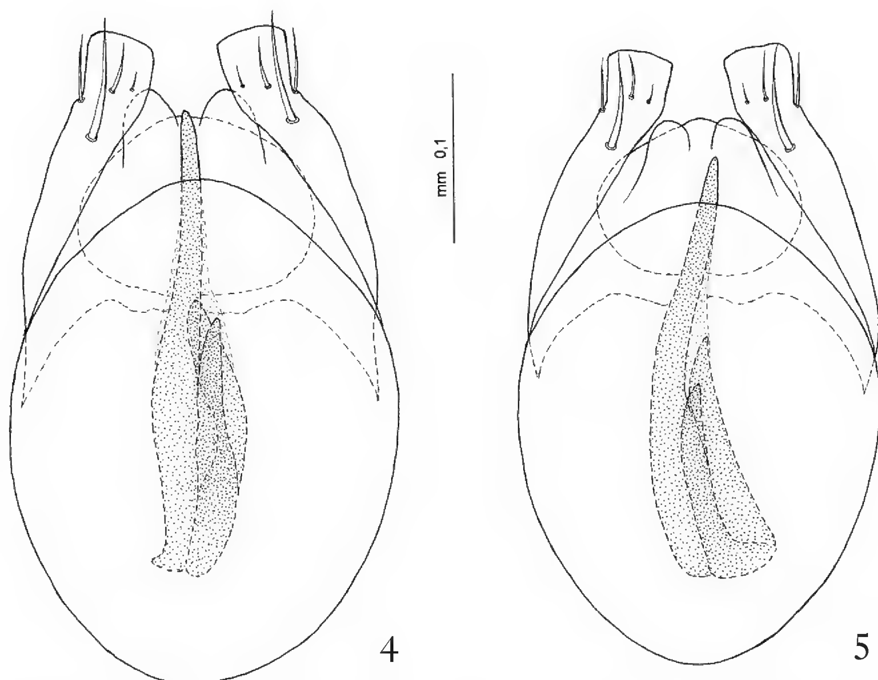


Fig. 3 - Cartina di distribuzione di *Xenobythus serullazi* (Peyer.): in azzurro sono indicati i reperti francesi e in rosso quello italiano.

L'individuo in questione, un maschio dalle inconfondibili antenne col terzo articolo dilatato, è stato rinvenuto in Valle Stura di Demonte, nel comune di Aisone (in provincia di Cuneo), sotto una pietra piatta fra foglie secche di roverella, alla base della cascatella presso la Grotta 8 "Fortezza" di Aisone, a 845 metri d'altezza.

Ulteriori sopralluoghi condotti da Lana nei giorni immediatamente successivi, così come uno svolto il 4 maggio da Lana, Chesta e da chi scrive nella località precisa del primo reperto non hanno purtroppo portato al rinvenimento di altri esemplari.

Va sottolineato che nei giorni precedenti a quello della raccolta la zona era stata interessata da intense piogge, che possono sicuramente aver favorito la risalita in superficie dell'individuo di cui sopra; la specie infatti trova quasi certamente la sua nicchia ecologica di elezione nelle profonde fessurazioni del suolo e il rinvenimento allo stato libero è da considerarsi del tutto sporadico e legato a particolari condizioni microclimatiche.



Figg. 4-5 - *Xenobythus serullazi* (Peyer.): edeagi in visione dorsale dell'esemplare di Aisone (4) e di un topotipo della Grotte du Chat, leg. et coll. Dodero (5).

Per i caratteri morfologici esterni ed edeagici (cfr. figg. 4 e 5) l'esemplare piemontese non mostra alcuna significativa differenza rispetto a quelli francesi topotipici esaminati per confronto, presenti nelle collezioni del Museo di Genova. *Xenobythus serullazi* viene dunque ad aggiungersi alla già non esigua schiera di Pselafidi italiani; la sua attuale distribuzione è sintetizzata nella cartina di fig. 3.

In chiusura, non posso esimermi dal ringraziare calorosamente Enrico Lana per la sua amichevole collaborazione e per il dono dei materiali pselafidologici da lui raccolti. È vero che la fortuna ha giocato un ruolo non secondario nel rinvenimento oggetto della presente segnalazione, ma senza gli attenti e ripetuti sopralluoghi sul territorio che egli compie da anni, insieme a Mike Chesta e Renato Sella, certi risultati non sarebbero stati comunque raggiungibili.

BIBLIOGRAFIA

BESUCHET C., 1974 - Les Psélaphides cavernicoles de l'Espagne (Coleoptera Pselaphidae) - *Miscel. zool.*, Barcelona, 3 (4): 41-69, 16 figg. (1-29 estr.)

DODERO A., 1905 - Sopra alcuni ornamenti sessuali nei *Bythinus*. Brevi considerazioni critiche - *Annali Mus. civ. St. nat. Genova*, 40 (= ser. 2, 20): 466-468.

JEANNEL R., 1926 - Faune cavernicole de la France. Avec une étude des conditions d'existence dans le domaine souterrain - Ed. Lechevalier (Encyclopédie entomologique, VII), Paris, 335 pp., 74 figg.

JEANNEL R., 1943 - Les fossiles vivants des cavernes - Ed. Gallimard (L'Avenir de la Science, n. s., 1), Paris, 323 pp., 120 figg., 12 tavv.

JEANNEL R., 1950 - Faune de France, 53: Coléoptères Psélaphides - Ed. Lechevalier, Paris, IV + 421 pp., 169 gr. di figg.

LÖBL I., 1975 - Note sur *Xenobythus serullazi* Peyerimhoff (Coleoptera Pselaphidae) - *Nouv. Rev. Ent.*, Toulouse, 5 (1): 55-56, 1 fig.

LÖBL I. & BESUCHET C., 2004 - Staphylinidae Pselaphinae (pp. 272-329) - In: Löbl I. & Smetana A. (eds), Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Vol. 2, Hydrophiloidea-Histeroidea-Staphylinoidea, Apollo Books, Stenstrup, 942 pp.

NEWTON A. F., JR. & CHANDLER D. S., 1989 - World catalog of the genera of Pselaphidae (Coleoptera) - *Fieldiana*, Zoology, Chicago, n.s., 53: 1-93, 3 tabb.

PEYERIMHOFF P. DE, 1901 - Description d'un nouveau Psélaphide cavernicole des Alpes françaises (Col.) - *Bull. Soc. ent. France*, Paris, 1901 (11): 203-205, 2 figg.

PEYERIMHOFF P. DE, 1906 - Recherches sur la fauna cavernicole des Basses-Alpes - *Annales Soc. ent. France*, Paris, 75: 203-222, 1 cartina.

POGGI R., 1977 - Studio sugli Pselaphidae della Liguria (Coleoptera) - *Mem. Soc. ent. ital.*, Genova, 55 (1976): 11-100, 117 figg.

RAFFRAY A., 1904-1905 - Genera et catalogue des Psélaphides - *Annales Soc. ent. France*, Paris, 72 (1903): 484-604 e 73 (1904): 1-476 + 635-658, 3 tavv. (= 1-621 estr.).

RAFFRAY A., 1908 - Coleoptera. Fam. Pselaphidae - In: Wytsman P. (ed.), Genera Insectorum, 64, Roma, 487 pp., 9 tavv.

SAINTE-CLAIRE DEVILLE J., 1903 - Exploration entomologique des grottes des Alpes-Maritimes - *Annales Soc. ent. France*, Paris, 71 (1902): 695-709, 1 cartina, 1 tab.

RIASSUNTO

Si segnala la presenza in Italia di *Xenobythus serullazi* (Peyerimhoff, 1901). Un esemplare di questa rara specie è stato raccolto sotto pietre in Piemonte, presso Aisone (in Valle Stura di Demonte, provincia di Cuneo) da Enrico Lana e Michelangelo Chesta; per i caratteri morfologici esterni ed edeagici non si discosta dagli esemplari topotipici francesi esaminati per confronto.

ABSTRACT

Xenobythus serullazi (Peyerimhoff, 1901): an unexpected addition to the Italian fauna (Coleoptera, Staphylinidae, Pselaphinae).

The presence in Italy of *Xenobythus serullazi* (Peyerimhoff, 1901) is reported. One specimen of this rare species was collected under stones in Piedmont, at Aisone (Valle Stura di Demonte, province of Cuneo) by Enrico Lana and Michelangelo Chesta; both in external and aedeagic morphology no significant differences were found in the Italian specimen in comparison with the topotypical materials from France.